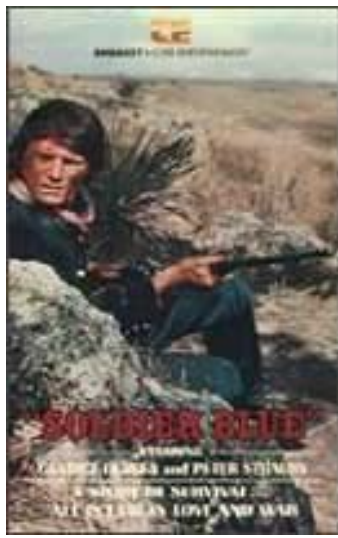




TITOLO	Soldato blu (Soldier blue)
REGIA	Ralph Nelson
INTERPRETI	Candice Bergen, Peter Strauss, Donald Pleasence, John Anderson, Jorge Rivero
GENERE	Western
DURATA	115 min. - Colore
PRODUZIONE	USA – 1970

I Cheyennes assaltano un convoglio militare massacrando tutti e lasciando in vita solo un soldatino di cavalleria Honus Gant e una donna bianca, Cresta Marybelle Lee, che, rapita, ha vissuto con un capo pellerossa. I due hanno assieme varie avventure contro un ambiguo trafficante d'armi e la ragazza continua a difendere la causa degli indiani. Più tardi il soldato si riunisce ai suoi commilitoni e, per ordine di un burbanzoso colonnello, li vede compiere un'orribile strage su donne e bambini Cheyennes, anche se questi ultimi sono protetti da una bandiera americana

Dal romanzo *Arrow in the Sun* di Theodore V. Olsen il film ricostruisce la strage di Sand Creek, Colorado, avvenuta il 28 novembre 1864 per mano di Custer e che portò



allo sterminio del popolo Cheyenne. Nel film assistiamo al lungo errare dei due protagonisti, gli unici scampati all'assalto dei pellirossa, il soldato Honus e Ketty, la giovane bianca sottratta ai Cheyenne. Nel loro diverso avvicinarsi alla meta, si realizza il capovolgimento del luogo comune dell'inferiorità della donna rispetto all'uomo, perché grazie a Ketty, che conosce i fatti per averli osservati dalla parte degli americani e degli indiani, il

candido Honus riesce a liberarsi dei pregiudizi, ad opporsi allo sterminio e ad accettare le conseguenze del suo disobbedire. Il comandante invece è un folle che non sente ragioni, non considera che nel campo ci sono anziani, donne e bambini, La sua decisione da manuale è lo sterminio e non sono previsti cambiamenti. Nel campo

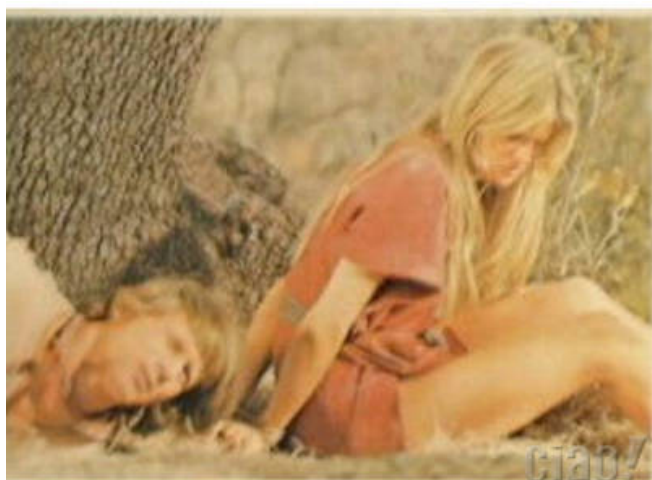
della crudeltà non sono ammesse differenze tra ideatori ed esecutori, tra teorici e pratici. *"Ho solo eseguito gli ordini"* o *"ho dato semplicemente gli ordini"* si equivalgono, appartengono ad un agire crudele. Non esiste una maggiore o minore responsabilità. Sottolineando l'indiscriminatezza dello sterminio bianco e la necessità di quello indiano, Nelson, sembrerebbe propendere per una visione morale a favore dei pellirossa; in realtà, mostrando le scene in cui si indugia sulla mutilazione dei corpi da entrambe le parti, evita di cadere in un manicheismo al contrario. Del resto, anche nel mito indiano, quando il Grande Spirito creò gli uomini, fabbricò tre statuette d'argilla, di cui la più perfetta e di giusta cottura risultò quella di colore rosso, mentre la bianca e la nera portavano il marchio dell'imperfezione.

Nella crudeltà è necessaria un'inversione immaginaria della colpevolezza, che porta gli assassini ad essere dei giustizieri e le vittime la causa.

Western militare di grande violenza visiva: non mancano truculenze e brutalità, stupri ed evirazioni compresi.

Soldato Blu pur ricostruendo l'episodio di Sand Creek, è dichiaratamente un film sul Vietnam: Nelson ed i suoi collaboratori, infatti, non hanno mai nascosto d'essersi ispirati alla strage di My Lay, il villaggio vietnamita raso al suolo dai *marines* nel 1969.

Senza esagerare si può dire che *Soldato Blu* contribuì a seminare nell'inconscio americano l'idea che era ora di finirla con la "sporca guerra". Nelson dichiarò presentando il film: *"La posizione ufficiale del governo è che noi stiamo in Vietnam per onorare un impegno. Non dimentichiamoci però che abbiamo stipulato 400 trattati con gli indiani, violandoli tutti, uno dopo l'altro"*.



(a cura di Enzo Piersigilli)